

◆ *L'imprenditore che soccorre la giornalista e che testimonierà domani al processo rompe il silenzio e indica una nuova pista*

◆ *«Ho incontrato l'assassino di Hrovatin ma non ne conosco il nome». Alla giovane invece avrebbe sparato il suo stesso autista*

«So chi ha ucciso Ilaria Alpi»

Rivelazioni di Giancarlo Marocchino a «Famiglia Cristiana»

La ex moglie non ha diritti sulla liquidazione

ROMA Nessun diritto per le ex mogli a ottenere parte della liquidazione del marito andato in pensione nell'attesa del divorzio: lui infatti è libero di disporre come crede, perché non è assolutamente tenuto ad accantonarla in previsione di un evento «futuro e incerto» come quello della pronuncia del divorzio. Così la Cassazione - sentenza massimata 5553 che, rileva, «muta la giurisprudenza in materia» e di conseguenza il corso di molte cause di separazione - ha accolto il ricorso di un medico cardiologo in una Usl toscana, che è riuscito a difendere il suo Tfr dalle «pretese» della ex moglie. Il Tribunale di Firenze nel '93, nel pronunciare il divorzio, respingeva la richiesta di Marina di ottenere una percentuale sulla liquidazione del dottore. Verdetto ribaltato in appello dai giudici di secondo grado che - richiamandosi a precedenti della Cassazione - affermavano il diritto della signora ad avere parte del Tfr di Oreste (il 40%) perché «tale percentuale spetta pure se la liquidazione dell'ex marito matura prima della sentenza divorzile». Infine la decisione della Suprema Corte.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Sarebbe stata uccisa dal suo stesso autista, Ilaria Alpi. Un'eccezione vera e propria: la pistola puntata alla testa e un solo colpo a bruciapelo con la 9 millimetri. Due giorni prima di presentarsi nell'aula bunker di Rebibbia per testimoniare nel processo, Giancarlo Marocchino, l'imprenditore italiano che vive e lavora a Mogadiscio e che per primo ha soccorso la giornalista italiana e Miran Hrovatin, rompe il silenzio e indica una pista giudiziaria diversa da quella finora percorsa. Lo fa attraverso una intervista a «Famiglia Cristiana», in cui rivela per la prima volta particolari a lui noti, ma non agli investigatori e alla stessa Procura. Dice: «Ho conosciuto chi ha ucciso Miran Hrovatin. No, il nome non lo so, non l'ho voluto sapere: per potergli parlare ho dovuto assicurargli l'assoluto anonimato. Tre mesi fa, ai primi di marzo, ho organizzato a Mogadiscio un incontro con lui, presenti i miei uomini». Una dichiarazione importante che Marocchino - così ha detto - ribadirà nel corso del processo che sta celebrando contro Omar Hashi, il somalo accusato di aver fatto parte del commando che uccise Alpi e Hrovatin. Insomma: Hrovatin sarebbe stato ucciso dall'uomo da lui incontrato e Ilaria dal suo stesso autista, unica persona armata di pistola sulla scena del delitto. L'autista, principale teste d'accusa contro l'unico imputato. Che ora potrebbe diventare il principale im-

putato per l'omicidio di Ilaria, anche perché aveva una 9 millimetri ricevuta in regalo da un altro giornalista italiano inviato a Mogadiscio, il cui proiettile è compatibile con la ricostruzione di Marocchino, ma anche con la perizia balistica di parte della famiglia Alpi.

L'accusatore, dunque, potrebbe trasformarsi in accusato. Anche se è necessario dire che Marocchino è stato anche indicato, in una serie di intercettazioni telefoniche disposte dalla procura di Asti, addirittura come il mandante dell'omicidio. Un omicidio che assume sempre più le fosche tinte di un'esecuzione voluta da «mandanti» che probabilmente sono potenti, visto che hanno usufruito, successivamente, di una serie enorme di coperture e depistaggi. Proprio sulle misteriose fasi del dopodelitto, Marocchino afferma: «Dopo l'agguato fui avvicinato da un agente del Sismi, il quale mi disse di lasciar perdere, di non occuparmi della vicenda, perché sarebbe comunque stata dimenticata presto». Insomma Marocchino punta l'indice contro il Sismi e respinge le accuse di complicità nell'omicidio. Accuse che sono maturate nel corso di un processo sul traffico di rifiuti tossici e per la soppressione di atti d'interesse di Stato. «Ammetto anche che chiesi a Ezio Scaglione (console onorario della Somalia in Italia) di mandarmi dei fusti - afferma Marocchino - ma solo nella prospettiva di dar vita a una centrale di smaltimento e cogenazione progettata a regola d'arte, autorizzata da Ali Madhi nel 1996.



La giornalista Ilaria Alpi

Isabella Balena

Anche in quel caso alle parole non seguirono i fatti. Altri potrebbero aver smaltito rifiuti a sud di Obbia e ad Alula... La malcooperazione e gli errori politico-militari fatti nel Corno d'Africa hanno ben altri responsabili. Dovete cercarli qui, in Italia». Il commento di Carlo Leoni, responsabile giustizia dei Ds: «È bene che questo signore dica in aula tutto quello che sa».

Domani l'udienza si preannuncia importante. Anche perché Marocchino, in precedenza, aveva negato collaborazione persino alla commissione parlamentare d'inchiesta. Di quella commissione faceva parte l'onorevole dlessina Mariangela Gritta

Grainer: «Nella questione si sono impegnati per depistare i poteri forti», dice. E punta l'indice contro il Sismi: «Il colonnello Luca Rajola Pescarini non fornì alla commissione tutti gli elementi a sua conoscenza». Tra l'altro recentemente è saltata fuori una informativa dei servizi in cui era scritto che Ilaria Alpi era stata minacciata di morte per il suo lavoro ad Ossa. «Le righe in cui si parla di minacce di morte furono cancellate con un tratto di penna - ha detto Gritta Grainer - Pescarini ha riconosciuto l'informativa, ha detto al processo di averla vista nel marzo '94, ma non ha rivelato chi ha cancellato quella frase né le ragioni».

Marta, «Porta a Porta» in onda tra le polemiche

In «diretta» con Scattone e Ferraro

ROMA Si farà, e in diretta, la puntata di «Porta a Porta» sull'omicidio di Marta Russo, anche se continuano le polemiche sulla presenza in studio di Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro, giudicati colpevoli in primo grado dell'omicidio della studentessa.

La Rai ha confermato che i due ex assistenti di filosofia del diritto saranno ospiti in studio stasera nella puntata speciale di «Porta a Porta», condotta da Bruno Vespa su Raiuno alle 20.50.

Il presidente della Rai Zaccaria e il direttore generale Celli già domenica avevano respinto la proposta dei membri del Cda che, accogliendo la protesta della famiglia di Marta Russo, chiedevano di far slittare la puntata a quando saranno note le motivazioni della sentenza. Dietro la decisione di confermare la trasmissione, a parte il caso specifico, c'è una netta presa di posizione dei vertici per una tv di stato in grado di misurarsi con il mercato della notizia, capace dunque di comprare a suon di milioni un'intervista a due personaggi protagonisti di un grande fatto, conquistando così l'esclusiva e assicurandosi una forte audience. Una promozione quindi per l'operato del direttore del Tg1 Giulio Borrelli che ha guidato l'operazione giornalistica.

Ma il caso ha diviso e continua a dividere anche in modo trasversale i partiti, sia di destra che di sinistra. Se il responsabile informazione della Quercia aveva ad esempio spezzato una lancia a favore del diritto di cronaca, ieri il senatore dlessino Alessandro Pardini si è schierato

contro la presenza dei due condannati in tv. «È assolutamente impensabile che la tv di Stato dia spazio e ospitalità a coloro che la Corte d'Assise di Roma ha riconosciuto quali assassini di Marta Russo - dice il senatore -». Già in pieno dibattito, Bruno Vespa ha pesantemente interferito con il processo, paragonando Scattone e Ferraro a Erzo Tortora. Ma anche a destra c'è divisione. Tiziana Maiolo, di Forza Italia, se la prende con i «tanti soloni di destra e di sinistra» che a suo dire dimenticano che la nostra costituzione considera innocenti gli imputati fino alla sentenza definitiva. Critico invece il senatore Michele Bonatesta di Alleanza Nazionale. «Vespa - dice l'esponente del Polo - per giustificare l'inaccettabile «Tele Scattone-Ferraro», dice che gli imputati non possono rimanere muti per tutta la vita. Ma qui se c'è qualcuno che dovrà restare muto per tutta la vita è la povera Marta Russo».

Una critica al programma viene anche da «Famiglia Cristiana» che nel prossimo numero, di cui è stata data un'anticipazione, proporrà un commento critico di Adriano Sansa, magistrato ed ex sindaco di Genova, sulle interviste concesse a pagamento il quale chiede che la Rai versi alla famiglia Russo una cifra uguale a quella pagata per le due interviste.

Ieri intanto il Csm ha iniziato ad esaminare il caso dei due pm romani Italo Ormanni e Carlo Lasperanza, finiti sotto inchiesta per le modalità con cui condussero l'interrogatorio di Gabriella Alletto, la «superteste» al processo per l'omicidio di Marta Russo.



IL VOTO EUROPEO

CON LA SINISTRA SEI ARRIVATO IN EUROPA. NON FERMARTI ORA.

Walter Veltroni

Leonardo Domenici

Candidato a sindaco di Firenze

Guido Sacconi

Candidato al Parlamento europeo

i candidati a sindaco nella Provincia di Firenze incontrano i cittadini

Firenze, venerdì 11 giugno 1999, ore 21.30
Piazza della Repubblica

